

«Gender, famiglie non cedete»

Nosiglia: avete il diritto di sapere cosa si spiega a scuola

MARCO BONATTI
TORINO

«**S**iamo arrivati alla "discriminazione al contrario": le famiglie che vogliono educare i figli nel rispetto dei valori cristiani, che sono poi stessi delle radici culturali europee, si trovano a

dover fare i conti con una "ideologia di genere" che fa uso della Bibbia

senza alcuna seria mediazione critica, con risultati francamente preoccupanti. Lo sostiene l'arcivescovo di Torino e vicepresidente della Cei Cesare Nosiglia, nell'intervento che compa- re sul numero in edicola de "La voce del popolo",

settimanale diocesano di Torino. «Il modo in cui le citazioni della Bibbia sono presentate orienta infatti a giudicare negativamente - e dunque a condannare - proprio chi segue tali insegnamenti, che vengono sottoposti a un'interpretazione strumentale e ideologicamente unilaterale, distorti nello spi-

rito come nella sostanza. Va ricordato che la Bibbia rappresenta per tutte le Chiese e confessioni cristiane un testo sacro che contiene la rivelazione di Dio stesso per il bene dell'umanità».

All'origine dell'intervento dell'arcivescovo c'è la pubblicazione, sul sito del Comune di Torino, di una serie di schede a cura dell'assessorato per le

L'allarme

L'arcivescovo di Torino: gli opuscoli del Comune strumentali e ideologici I riferimenti alla Bibbia sono imprononibili

Ci fu già, qualche tempo fa, un dibattito in Consiglio comunale, in cui i contenuti delle schede vennero duramente criticati. Tolti dal sito sono ora ri-comparsi, continuando a proporre come "materiale didattico", un'impostazione ideologica mutuata interamente dal contesto delle culture omosessuali

e transgender, che privilegiano esclusivamente il loro punto di vista senza tenere in alcun conto la mediazione culturale necessaria per avvicinare e comprendere testi come quelli dell'Antico e del Nuovo Testamento. Così si fa presto a trasformare san Paolo in uno sfegatato masochista, e ci si può permettere di domandare se i "principi esposti da Paolo" siano compatibili con "l'uguaglianza e la libertà di tutti i cittadini"; e san Paolo, era favorevole anche alla schiavitù...

Contro questo uso della Bibbia si esprime Nosiglia: «La Bibbia è anche il Libro fondamento della cultura europea e fonte di ispirazione non solo spirituale ma civile e sociale del suo percorso storico e per molti anche attuale. La strumentale e ideologica interpretazione (...) è segno di ignoranza; e tali contenuti risultano imprononibili non solo nella prospettiva dei credenti ma ancor più in quella della laicità che è tenuta a rispettare la libertà religiosa dei cittadini». Perché, appunto, una simile impostazione fa passare i credenti (e non solo i cattolici) come persone ancorate a una cultura "superata" e non rispettosa dei diritti



Giovedì
3 Aprile 2014

individuali così come sono intesi e propa- gandati dalla cultura LGBT.

L'arcivescovo conclude poi il suo inter- vento invitando le famiglie a esercitare tutta la vigilanza necessaria nei con- fronti dei programmi di educazione al- la sessualità svolti nelle scuole: «Gli in- segnanti di religione si facciano carico di spiegare in modo approfondito agli alunni il significato dei brani biblici in- dicati, sottolineando la superficialità

delle domande che le schede propon- gono». E le famiglie rivendicano il di- ritto di essere informate preventiva- mente e compiutamente su questo ti- po di attività. «Iocca infatti a loro - pri- mi educatori dei propri figli - esercita- re il diritto di approvare o meno ogni insegnamento in materia di sessualità che riguarda aspetti di grande rilevan- za educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge

«L'ideologia di genere è una vera dittatura che vuole appiattare le diversità, omologare tutto»

La scelta

«Sul tema della sessualità si proceda sempre e solo con il permesso esplicito delle famiglie»

Il secondo caso riguarda la manifestazione di sabato pomeriggio delle «Sentinelle in piedi» in piazza Carignano: una veglia silenziosa per opporsi dal Scafarotto, la legge contro l'omofobia che «vuole impedire la libertà d'espressione». Anche qui strascico di polemiche in Comune per la partecipazione del presidente della Sala Rossa Ferraris.

La prima, la settimana scorsa, ha coinvolto le schede didattiche del Comune per la lotta contro l'omofobia, diffuse nelle scuole superiori. Dopo la polemica del vice presidente della Sala Rossa Silvio Magliano, le schede sono state prima rimosse e poi, dopo la rivolta dei centrosinistra, rimesse on line con qualche modifica.

Il caso

MARIA TERESA MARTINENGO
ANDREA ROSSI

Parla di «strumentalizzazione della Bibbia», l'arcivescovo, nelle schede del Comune al centro della polemica nei giorni scorsi, tolte e poi rimesse sul sito web della Città. E richiama «le famiglie con figli nelle scuole di ogni ordine e grado a vigilare perché sul tema della sessualità si proceda sempre e solo con il permesso esplicito delle famiglie stesse, dopo che esse siano state compiutamente informate delle modalità didattiche e dei contenuti che verrebbero proposti». Dopo giorni di silenzio, monsignor Cesare Nosiglia interviene sul settimanale diocesano La Vo-

ce del popolo, oggi in edicola, con una censura netta.

«Forzature anti famiglia»
L'anticipazione inviata ieri ai giornali parte da uno dei saggi più forti della prolusione del presidente della Cei al re-

**L'ASSESSORE CURTI
a non discriminare
non è propaganda»**

cente Consiglio episcopale permanente: «La lettura ideologica del "genere" è una vera dittatura che vuole appiattare le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni». Ancora: «Queste forzature rischiano di colpire pesantemente la famiglia, di associare in maniera indebita religione e omofobia... di spingere verso il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso».

Omofobia, attacco di Nosiglia “Il Comune travisa la Bibbia”

Polemica sulle “schede” del sito web: lettura ideologica e dittatoriale

L'interpretazione
Poi, il «caso Torino». «Il rispetto dovuto ai credenti, una parte rilevante dei cittadini di Torino - osserva Nosiglia -, esige che nell'affrontare i testi sacri sia dell'Antico come del Nuovo Testamento si presti molta attenzione alla loro corretta interpretazione. La strumentale e ideologica interpretazione delle domande di alcune schede, preparate dall'assessorato alle Pari Opportunità e proposte come serie e motivate, dentro

sono segno di ignoranza, improponibili nella prospettiva dei credenti e ancor più in quella della laicità che è tenuta a rispettare la libertà religiosa dei cittadini».

Le reazioni
In Comune non l'hanno presa benissimo. «Non capisco», ragiona l'assessore alle Pari Opportunità Ilda Curti. «Educare alla non discriminazione non è propagandista. Quel materiale è uno strumento di discussione dentro

classi. La scuola deve educare alla convivenza civile. E noi siamo un'istituzione laica». Più duri i consiglieri che spesso si sono battuti contro l'omofobia e le discriminazioni. «Faremo le crociate conservatrici che vedono l'avanzamento dei diritti come un flagello», dice Marco Grimaldi di Sel. «Se l'ideologia del gender” significa che un uomo o una donna possono innamorarsi di persone di sesso diverso o di persone dello stesso sesso, ben ven-

ga», aggiunge Marta Levi del Pd. E il suo collega Cassiani: «È legittimo che ciascuno esprima opinioni, meno che si invada il campo altrui: noi ci guardiamo bene dallo spiegare alla Chiesa come insegnare il catechismo». Prudente l'ala cattolica, stuzzicata abbondantemente dal centrodestra. «Basta contrapposizioni», dicono il capogruppo Michele Paoletto e Domenico Genisio. «Chiederemo al vescovo di aprire un tavolo di sereno confronto».

«Incredibili quelle dichiarazioni Noi manteniamo il dialogo»

«Sono incredibili - intendo nel senso etimologico del termine - le dichiarazioni dell'arcivescovo, soprattutto se aggiunte alle prevedibili e false dichiarazioni della Conferenza episcopale italiana». Se monsignor Cesare Nosiglia non risparmia nulla ai cosiddetti sostenitori dell'«ideologia gender», Enzo Cucco, leader storico del movimento omosessuale e presidente dell'Associazione Certi Diritti non è da meno.

L'arcivescovo afferma che nelle schede del Comune la Bibbia è stata manipolata. Cosa ne pensa?

«Da quando la Bibbia deve essere interpretata letteralmente? E se così fosse, perchè la regola non vale per le altre questioni sociali che la Bibbia tratta in modo oggi ritenuto inaccettabile? Occhio per occhio e dente per dente, per esempio. O la condanna senza appello contro eretici e miscredenti, il sole che girerebbe intorno alla terra, la creazione della terra stessa e delle sue creature animali e vegetali, le guerre, gli stermini, le punizioni. Perchè si difende una interpretazione letterale solo di questa parte delle parole della Bibbia?».

Sulla coppia e il matrimo-

nio, la Chiesa non ha dubbi... «Il vescovo offende l'intelligenza di milioni di cittadini e cittadine che vogliono poter ragionare secondo coscienza - che sarebbe anche un imperativo cristiano - e non secondo regole vecchie di secoli e anacronistiche. Si trasforma in guerra di religione una battaglia che è

LA DIFESA

«Le schede del Comune non contengono alcun genere di offesa»

solo culturale».

Ma le schede?

«Sia quelle dell'Istituto Beck, ma soprattutto quelle prodotte dal Comune di Torino, non contengono alcuna forma di

offesa per le religioni. Pongono solo domande a cui gli studenti e le loro famiglie possono rispondere, se vogliono. Nessuna attività è obbligatoria».

C'era un altro clima, nel 2007, quando le associazioni gay incontrarono i rappresentanti della Diocesi. Di chi è la colpa?

«Noi abbiamo sempre mantenuto aperto il dialogo, ma certe parole alzano il tono della polemica per tagliare ogni ponte, per costringere le persone omosessuali credenti ad una scelta vergognosa ed impedire che le piccole ma significative aperture del passato possano dare frutti. Si sta tornando ai temi precedenti al Pride 2006. A chi giova questa voglia di muro contro muro?».

[M. I. M.]

LA STAMPA P43

“Per i cattolici è un dovere difendere sempre la famiglia”

«Ora voglio sapere cosa ne dicono gli amici cattolici del Pd dopo le parole dell'arcivescovo Nosiglia. Abbiamo coraggio». Silvio Magliano è il vice presidente della Sala Rossa in quota Nuovo Centrodestra. È stato lui a sollevare il caso delle schede contro l'omofobia del Comune. Sempre lui era in piazza Carignano sabato pomeriggio, alla manifestazione delle Sentinelle in piedi.

Magliano, ora diranno che sta tirando per la giacchetta l'arcivescovo.

«Per carità. Dico solo che le sue parole sono chiare e di buon senso. Un richiamo per chi in politica si dice cattolico ad avere una responsabilità rispetto a una certa idea di società. I nostri principi e valori non possono essere messi in discussione».

La posizione del Comune è chiara: le schede sono uno strumento di confronto, materiale per combattere le discriminazioni di genere. Che cosa non la convince?

«Vedo un tentativo approssimativo e un po' strumentale di fare passare un certo messaggio. La battaglia contro il bullismo omofobico (su cui sono assolutamente d'accordo) c'entra poco. Ci sono

aspetti della vita che vanno affrontati con le famiglie, non con quattro schede su Internet. Se poi questi discorsi usano i libri sacri, li deformano con domande capziose, io ci vedo tanta malafede. Queste discussioni andrebbero affrontate nel rispetto delle posizioni. Di tutte».

POSIZIONI DIVERSE

«Le schede del Comune c'entrano poco con la lotta al bullismo omofobico»

E le sue quali sono?

«Quelle che mi hanno portato in piazza Carignano sabato. La famiglia è da difendere. Il diritto di parola, pure. E io rivendico la libertà di poter dire che la

famiglia è fatta da un uomo e da una donna: questa non è omofobia».

Eppure la manifestazione di sabato ha sollevato polemiche. Le parole di Nosiglia, oggi, anche. I cattolici del Pd vi invitano a non buttarla in politica.

«Quello dell'arcivescovo è un richiamo alla politica. Di che cosa ci dobbiamo occupare se non delle relazioni tra le persone? Capisco l'imbarazzo di alcuni, ma mi spiace che in tante discussioni la linea di partito prevalga sulle coscienze. Ognuno di noi prima è un uomo, poi un politico. C'è chi va al gay pride e chi alla manifestazione delle Sentinelle, ciascuno affermando la propria idea di famiglia e di società». [A. ROS.]

LA STAMPA P. 43

L'ira dell'arcivescovo sui corsi anti-omofobia

“Segno di ignoranza”

Nosiglia, appello a docenti e famiglie sulle schede del Comune
“Spiegate ai ragazzi che sono una discriminazione al contrario”

GABRIELE GUCCIONE

I TESTI dei corsi anti-omofobia fatti preparare dal Servizio Lgbt del Comune di Torino come sussidio per gli insegnanti delle scuole superiori tornano ad accendere gli animi. La messa in stato d'accusa, questa volta, arriva dall'arcivescovo Cesare Nosiglia in persona, che definisce la questione un caso di «discriminazione al contrario». E, per correre ai ripari, mette in guardia insegnanti di religione e famiglie chiedendo loro di intervenire per boicottare le schede della discordia, che a un «san Paolo omofobo» contrappongono un Gesù quasi «gay friendly».

Denunciate dal centrodestra («propagano l'ideologia gender»), fatte sparire nottetempo da una mano misteriosa dal sito web della città, richieste il giorno dopo a gran voce dalle associazioni Lgbt con tanto di accuse di «revisionismo» dirette al sindaco Piero Fassino, infine corrette nella sintassi dall'assessore Ilda Curti («a scampo di ambiguità») e ripubblicate il giorno dopo ancora: a una settimana di distanza, il caso delle schede «anti-omofobia» riesplode per bocca dell'arcivescovo Nosiglia. Il quale interviene, citando il cardinale Bagnasco, con un editoriale sul settimanale diocesano «La Voce del Popolo» in uscita oggi, dopo la mobilitazione delle «Sentinelle in piedi» che, sull'esempio dei «Veilleurs debout», hanno manifestato sabato scorso in piazza Carignano per affermare la libertà di espressione contro la «ideologia del gender».

Domande come «la condanna cristiana dell'omosessualità è contenuta nel messaggio di Gesù o nelle parole di coloro che lo diffusero?» portano, secondo l'arcivescovo, a una «strumentale e ideologica interpretazione» della Bibbia: «Il modo in cui le citazioni sono presentate — dice — orienta a giudicare negativamente e a condannare pro-

INTERVISTA

“Nessun ripensamento è un servizio alla città”

VERA SCHIAVAZZI

«NON credo ci saranno ripensamenti. La posizione di monsignor Nosiglia è naturalmente legittima e rilevante. Ma non esiste alcuna “discriminazione al contrario”, né “ideologia gender” o propaganda nelle scuole». Ilda Curti, assessore (anche) alle Pari opportunità, risponde così al vescovo.

Assessore, dieci giorni fa le schede “incriminate” erano state ritirate dal sito web e poi rimesse con qualche modifica. Tutto a posto?

«Sì. Le abbiamo riviste con scrupolo ancora maggiore, alla luce del dibattito in Sala Rossa, abbiamo scelto una diversa traduzione del passo biblico su Sodoma e riformulato la domanda relativa alle Lettere di San Paolo».

È opportuno addentrarsi su un terreno così delicato?

«L'abbiamo fatto anche rispetto al Corano e all'Antico Testamento, e nessuno ha protestato. Le schede sono a disposizione degli insegnanti che possono usarle o no. Non si tratta di una materia “obbligatoria”, ma di un servizio che la città offre ai docenti. Spesso nelle classi si presentano concreti problemi, e i ragazzi fanno domande a cui si vuole rispondere. Le schede sono un'antologia di testi formata negli anni, con la supervisione del professor Neri, e solo ora pubblicata online».

Qual è il vostro obiettivo?

«Contrastare ogni discriminazione. Non certo affermare che una scelta è migliore di un'altra».

ASSESSORE
Ilda Curti
(Pari opportunità)

L'OBIETTIVO
Vogliamo contrastare ogni barriera non imposte scelte

prio chi segue tali insegnamenti, sottoposti a un'interpretazione strumentale e ideologicamente unilaterale, distorti nello spirito come nella sostanza». E le schede, seppur «proposte come serie e motivate, sono segno di ignoranza e risultano improponibili — sostiene Nosiglia — non solo nella prospettiva dei credenti ma ancor più in quella del-

la laicità che è tenuta a rispettare la libertà religiosa dei cittadini».

L'arcivescovo si rivolge agli insegnanti di religione invitandoli a stare all'erta: «Qualora le schede relative all'omofobia che parlano della omosessualità nella Bibbia vengano offerte agli studenti assieme alle altre — afferma — gli insegnanti dire-

ligione si facciano carico di spiegare in modo approfondito agli alunni il significato dei brani biblici indicati, sottolineando la superficialità delle domande che le schede propongono». Nosiglia va oltre e richiama i genitori «a vigilare perché sul tema della sessualità a scuola si proceda sempre e soltanto con il permesso esplicito delle fami-

glie, dopo che esse siano state compiutamente informate delle modalità didattiche e dei contenuti che verrebbero proposti». Dal Comune il radicale Silvio Viale ribatte secco: «Quelle schede sono improponibili per l'ortodossia che ammette un'unica posizione, ma non per la società pluralista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'arcivescovo parla di «lettura ideologica» e di «discriminazione al contrario»

Nosiglia e le schede antiomofobe «No alla dittatura del "genere"»

→ Una «discriminazione al contrario», al punto da considerare «la lettura ideologica del "genere"» come «una vera dittatura che vuole appiattire le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni». Le polemiche sulle schede di educazione alla sessualità prima pubblicate, poi rimosse, rimaneggiate e pubblicate un'altra volta sul sito del Comune di Torino, bruciano ancora sotto la cenere e dalle colonne del settimanale diocesano "La voce del popolo", dopo le critiche raccolte anche dalla manifestazione delle "Sentinelle in piedi" in piazza Carignano, interviene oggi l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, con un editoriale dai toni accesi.

Citando uno degli ultimi documenti della Conferenza episcopale italiana che «critica l'iniziativa di tre opuscoli - destinati rispettivamente alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo e secondo grado - intitolati "Educare alla diversità a scuola", recanti linee guida per un insegnamento più accogliente e rispettoso delle differenze», Nosiglia ripiomba il dibattito interno al Consiglio permanente della Cei. «Il confronto all'interno del Consiglio Permanente ha messo in risalto la preoccupazione dei vescovi per forzature che rischiano di colpire

pesantemente la famiglia, di associare in maniera indebita religione e omofobia, di presentare come pacifico l'assunto circa l'indifferenza della diversità sessuale dei genitori per la crescita del figlio e di spingere verso il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso».

L'arcivescovo cita la prolusione della Cei. «I vescovi avvertono la necessità di investire con generosità e rinnovato impegno nella formazione, risvegliando le coscienze di genitori, educatori, associazioni, consulte di aggregazioni laicali e istituzioni di ispirazione cristiana in merito a quella che si rivela una questione antropologica di rilevante urgenza». Secondo Nosiglia, infatti, «il modo in cui le citazioni della Bibbia sono presentate, orienta infatti a giudicare negativamente, e dunque a condannare, proprio chi segue tali insegnamenti, che vengono sottoposti a un'interpretazione strumentale e ideologicamente unilaterale, distorti nello spirito come nella sostanza. Il rispetto dovuto ai credenti che rappresentano una parte rilevante dei cittadini di Torino esige che nell'affrontare i testi sacri sia dell'Antico come del Nuovo Testamento si presti molta attenzione alla loro corretta interpretazione».

Enrico Romanetto

giovedì 3 aprile 2014

13

Giornali cattolici

La Voce del Popolo
si sposta al Santo Volto

Da lunedì la redazione de La Voce del Popolo si trasferisce presso la sede della Curia, nel complesso di via Valdella Torre dove sono stati riviniti tutti gli uffici diocesani, accanto alla chiesa del Santo Volto opera dell'architetto Mario Botta. Il settimanale, la cui direzione è passata all'inizio dell'anno da Marco Bonatti a Luca Rolandi (già a Vatican Insider), trasloca insieme con il settimanale culturale Il nostro tempo. I giornalisti lasciano così definitivamente il palazzo di corso Matteotti II, dove rimangono ancora le sedi di gruppi e associazioni e dove al piano terra si trova l'Opera Diocesana Pellegrinaggi.

TO
CRONACAQUI

Affetti da autismo 12mila piemontesi

Secondo le stime, oltre un quinto sono bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni

■ Un'occasione per sensibilizzare, ma anche per fare il punto della situazione e capire quanto è stato fatto e quanto ancora resta da fare. Torino ha preso parte alla Giornata mondiale dell'Autismo, istituita dall'Onu nel 2007 proprio per sensibilizzare su una sindrome che compromette l'interazione sociale e la comunicazione, inficiando il comportamento, gli interessi e le attività di chi ne è colpito e di chi gli sta vicino. Numerose le iniziative, la più spettacolare delle quali è stata senza dubbio la particolare illuminazione della Mole Antonelliana. Per una sera il monumento simbolo della città si è tinto di blu, collegando idealmente Torino con New York, Sidney, Rio de Janeiro e molte altre metropoli

che nello stesso momento si solo colorate di blu per dare sostegno e speranza a chi vive questa condizione. Secondo recenti stime, in Italia si confrontano quotidianamente con problemi legati all'autismo circa 400mila famiglie e in Piemonte il disturbo dello spettro autistico interessa oltre 12mila soggetti di tutte le età, di cui 2mila, oltre un quinto, sono bambini e ragazzi dalla nascita ai 18 anni. I dati sono stati resi noti nel corso di un convegno nel Salone d'onore della Fondazione Crt, che ha visto confrontarsi esperti in materia di sanità e autismo, ricercatori e informatici. Tra i temi trattati c'è stato anche quello dei servizi a favore delle persone affette da autismo. Dal dibattito è emerso che Torino è all'avanguardia in tal senso: l'Azienda sani-

taria Asl To2, in maniera pionieristica rispetto al panorama italiano, ha infatti organizzato sin dal 2009 l'apertura di un ambulatorio dedicato in modo specifico alla valutazione e cura delle persone adulte affette da autismo, che porta avanti un discorso di rete e collaborazione con i diversi attori (Comune, Provincia, Scuola e altri) e che viene identificato attualmente come Centro pilota regionale per i disturbi dello spettro autistico in età adulta. L'Asl Torino 2 ha contribuito inoltre a organizzare in collaborazione con Engim, in accordo con la Provincia di Torino e in rete con i Servizi sociali, e con il supporto di Fondazione Crt, dei corsi di inserimento prelaborativo dedicati nello specifico alle persone con disturbo dello spettro autistico.

Giovedì 3 aprile 2014 | il Giornale del Piemonte

4 | TORINO

Spiritualità

Numeri da record con Ostensione e Don Bosco

Il turismo è anche turismo religioso. Due eventi di grande rilevanza contraddistinguono il 2015: l'ostensione della Sindone e le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Don Bosco. Il telo, che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù dopo la deposizione dalla croce, sarà esposto in Duomo per settantasette giorni, dal 19 aprile al 24 giugno, proprio durante il Giubileo Salesiano. Manca poco più di un anno anche al Bicentenario della nascita di Don Bosco, che si celebrerà il 16 Agosto 2015 (ma le celebrazioni cominceranno un anno prima). Si tratta di un lungo arco di tempo destinato a ricordare e a celebrare un uomo i cui insegnamenti, a distanza di 200 anni, sono ancora vissuti da decine di migliaia di religiosi e laici in oltre 130 paesi di tutto il mondo. Un grande avvenimento per tutta la Famiglia Salesiana e per l'intero Movimento salesiano. Tornando all'ostensione è stato per favorire l'arrivo a Torino dei giovani che monsignor Nosiglia ha voluto un evento più lungo dell'ultimo, avvenuto nel 2010, durato 44 giorni.

Nel 2015 la Sindone sarà esposta per 67

giorni che comprenderanno le prime settimane di vacanze scolastiche. Come è noto Papa Francesco ha assicurato la sua presenza a Torino per venerare la Sindone e onorare la memoria di Don Bosco, ma non sono ancora state indicate date precise. Per quanto riguarda gli allestimenti necessari, in particolare nell'area del Polo Reale, l'intenzione dei promotori è di coordinare gli interventi strutturali di preparazione con i progetti già avviati di valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, religioso della città in cui sono impegnate le fondazioni ex bancarie. Per l'avvio concreto della macchina, comunque, c'è ancora tempo. Difficile prevedere con esattezza quanti saranno i pellegrini nel 2015: la vicinanza al Bicentenario di Don Bosco e l'Expo di Milano aumenterà comunque gli arrivi.

(E. MIN.)

LA STAMPA
GIOVEDÌ 3 APRILE 2014

Cronaca di Torino | 41

TORINO

Borgaro

Sull'ex Satiz l'incubo del fallimento

Presidio ai cancelli, 196 famiglie a rischio: "L'accordo con Canale suona come una beffa"

NADIA BERGAMINI

E' sempre più tesa la situazione davanti ai cancelli della Canale Industrie Grafiche di Borgaro. Cancelli presidati, da lunedì, da un centinaio di lavoratori della ex Satiz di Moncalieri. Il presidio è scattato quando all'incontro tra le parti, all'Unione Industriale, il consulente dell'azienda borgarese ha annunciato l'intenzione di portare i libri in tribunale. Un annuncio che ha lasciato tutti senza parole e gettato nella disperazione i 196 lavoratori che a questo

La tensione

E' salita vertiginosamente ieri mattina quando i delegati sindacali hanno scoperto con sgomento che la Canale aveva presentato denuncia penale contro i lavoratori che stavano effettuando il presidio e i blocchi a singhiozzo. «Non solo sappiamo anche - spiega Tino Mandricardi della segreteria Cisl - che sono stati fotografati i lavoratori. Una cosa inaudita che viola la privacy, anche perché erano presenti pure dei minori, figli dei dipendenti». Anche ieri pomeriggio dal tetto dello stabilimento di via Li-

guria spuntavano figure armate di macchina fotografica con tanto di teleobiettivi. «Sono cose gravi queste - prosegue Mandricardi - che certo non aiutano a risolvere la situazione e allontanano solo le parti».

L'incontro

Le organizzazioni sindacali e alcuni delegati della ex Satiz hanno incontrato il vice prefetto Enrico Ricci, con il consulente della Canale. «La Prefettura ha voluto sapere tutta la storia e ci ha garantito - prosegue Mandricardi - l'attivazione di un ta-

LE ALTERNATIVE

«Mantenere un presidio a Moncalieri, oppure accorpare gli stabilimenti»

punto non potrebbero neppure beneficiare degli ammortizzatori sociali. Insomma, 196 famiglie in mezzo ad una strada, con mutui da pagare e figli da crescere.

TI, CV, PR12

LA STAMPA
GIOVEDÌ 3 APRILE 2014

Metropoli | 51

blocchi ai cancelli sono stati tolti e in due ore sono entrati e usciti oltre una decina di mezzi. «Un sospetto ce l'abbiamo - dicono i lavoratori - quello di essere stati comprati per poi chiudere la nostra azienda evitando così un concorrente. Altro che polo dell'editoria...».

Gli accordi

Quando qualche mese fa Canale acquisì la ex Satiz, l'accordo fu accolto con entusiasmo da sindacati e lavoratori. Si parlò, allora, del primo fondamentale tassello del nascente polo pie-

montese dell'editoria. Si parlò di rilancio, di un futuro industriale importante e sereno per i lavoratori. Dopo neppure due mesi già giravano le «veline» che davano sempre più insistentemente per probabile la chiusura dell'azienda di via Po-stiglione. Un mese fa i lavoratori presidiarono per un pomeriggio i cancelli dello stabilimento di Borgaro. Poi il titolare, Giacomo Canale, incontrò i delegati e promise soluzioni se fossero tornati al lavoro. Promise da marinaio. La sorte della ex Satiz era già segnata.

«La carità ancora troppo ai margini»

La carità è ancora ai margini e non tutta la chiesa ha compreso il compito della Caritas. Parole pronunciate martedì sera dall'arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio, presidente della Conferenza episcopale sarda, davanti ai 650 delegati di 20 diocesi in Sardegna per partecipare al 37° convegno delle Caritas diocesane, durante la celebrazione nella basilica di Nostra Signora di Bonaria. «Mi piace vedere nel cammino della Caritas italiana qualcosa di simile a ciò che ha visto il profeta Ezechiele: essa ha iniziato da

alta piccola crescendo sempre più, diventando un fiume navigabile che ora ha la forza di risanare regioni di sofferenza e morte».

Per Miglio «è più di qualche atto sporadico di generosità, che ribadisce la necessità di riaffermare la centralità di temi fondamentali come la famiglia e il lavoro».

Più volte nel corso dell'assise il presidente della Caritas, il vescovo Giuseppe Merisi, ha ricordato l'appuntamento del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel 2015. «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Ieri a Quartu è intervenuto il presidente del comitato preparatore, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, ha chiesto ai delegati di «promuovere una rete di prossimità», una presenza capillare «nel quotidiano delle strade, degli androni dei palazzi, dei luoghi dove ci sono i poveri».

AU ps

L'ARCHITETTO BENEDETTO CAMERANA IMBAGINA IL DESTINO DELLA ZONA

“Sarà il Lingotto il centro della città”

ERICA DI BLASI

ENTRO due anni il Lingotto è destinato a raddoppiare e a diventare il nuovo centro di Torino. In ballo ci sono la realizzazione del grattacielo della Regione, sull'area ex Fiat Avio, l'espansione di Eataly con il primo Green Retail Park, la realizzazione del IV padiglione e un collegamento ancora più breve con la stazione. La metropolitana, che oggi arriva fino all'8 Gallery, ha fatto sì che questa zona crescesse ancora. Oggi tra dipendenti e clienti del centro commerciali, il Lingotto attrae ogni giorno circa 5-6 mila persone. Un flusso destinato ad aumentare. Solo il grattacielo della Regione, secondo le prime stime, ne porterà altre 3 mila. «E' un quartiere in continua evoluzione — sottolinea l'architetto Benedetto Camerana, presidente del consorzio che gestisce il Lingotto — che già oggi può essere considerato il nuovo centro di Torino». Sulla stregua di quanto avviene in altre metropoli quali Tokyo o Parigi. «Sono favorevole alla de-

localizzazione del centro — sottolinea Camerana —. Concentrare tutti gli eventi in piazza San Carlo o Vittorio da un lato valorizza alcuni aspetti di Torino, ma dall'altro non ne evidenzia altri più particolari. Una bella piazza ce l'hanno tante città, ma quante dispongono di

“Delocalizzare è una tendenza comune a diverse metropoli, ma non tutte hanno un edificio così particolare come questo”

un edificio così particolare come il Lingotto? Ormai tutti i grandi eventi vengono organizzati in centro: così nei fine settimana si assiste a una traslazione dei cittadini, dalla periferia al cuore di Torino. Ma se qualche volta si provasse a invertire il senso di marcia? Il problema del traffico è stato risolto con la metropolitana. Inoltre i parcheggi — il Lingotto di-

sponde di 3.880 posti auto — sono un viatico per il weekend. Ogni anno si registrano oltre 1,3 milioni di passaggi di veicoli. Da una parte c'è il centro commerciale: una novantina di negozi e ristoranti dove lavorano circa 800 persone e che da soli l'anno scorso hanno attratto 6,6 milioni di persone. Un dato che nel 2014 sembra destinato ad aumentare: solo nel primo trimestre c'è stato infatti un incremento del 12 per cento, con quasi 8 milioni di presenze. Molto fa anche il cinema multisala e il supermercato aperto nei weekend e fino tardi. Poi c'è il Lingotto Fiere, che richiama ogni anno circa 720 mila visitatori e 5 mila espositori. Si va dal Salone del Libro ad Artissima, da Restructura all'Expo Ferroviaria, e ancora, dal Salone del Gusto fino al Salone del Gusto e a Terra Madre. Da citare, anche Expo Casa. «Si può dire — conclude il presidente — che l'unica cosa che manca sono le case. Ma la presenza di due alberghi di lusso è un buon sostituto». Ogni anno, nelle 380 camere disponibili, dormono in media 90 mila persone.

REPUBBLICA FT

«Genitori separati sempre più poveri e lontani dai figli»

Emergenza economica ed esistenziale Prima indagine Caritas sulla separazione

PAOLO LAMBRUSCHI
INVIATO A CAGLIARI

Sempre più spesso la coppia scoppiata finisce in coda alla Caritas e nei dormitori. Lo rivela la prima indagine compiuta sulle realtà ecclesiali e di assistenza e contenuta nell'ultimo rapporto Caritas sulla povertà, "False partenze". Su un campione significativo di 466 persone separate intercettate nei centri di ascolto, nelle mense, nei dormitori e nei consultori familiari d'ispirazione cristiana. Il 15% degli utenti della Caritas risulta separato, il 12% ha anche figli. Sono ancora le donne a soffrire economicamente di più della rottura matrimoniale. Secondo l'indagine sono il 53,5% del campione contro il 46,5 di ex mariti. «Ma indubbiamente - spiega Federica De Lauso, sociologa, la ricercatrice che ha curato l'indagine - c'è un forte aumento rispetto al passato di padri separati». Al femminile il problema si legge come indigenza per mancanza di lavoro e per la mancata corresponsione degli alimenti all'ex moglie e ai figli. Ma nel caso dei papà si aggiunge la mancanza di un alloggio. La ricerca trova che la separazione aggrava fino a quattro volte l'emergenza abitativa, costringendo gli ex coniugi a tornare a casa dai genitori o a essere ospitati da amici. Anche il ricorso ai dormitori aumenta fortemente dopo la rottura di un legame, passando dal 1,5% al 18,3%. La povertà non risparmia neppure il lavoratore separato, se non ha un posto fisso o ben retribuito.

«In molti casi - prosegue De Lauso - soprattutto i padri non riescono a pagare la rata del mutuo, l'affitto, gli alimenti alla famiglia e a mantenere se stessi. Se hanno perso il lavoro, la situazione è spesso drammatica». Senza contare i rischi di sfratto per la famiglia che ha un mutuo da pagare. Oltre ai problemi materiali, la ricerca segnala l'aggravamento dei problemi relazionali con i figli per entrambi i genitori e la forte insorgenza di disturbi psicosomatici.

la Caritas diocesana che aiuta le difficoltà relazionali che nascono dalla mancanza di un alloggio e per dare alternative a padri e figli che si vedono solo in centri commerciali o altri luoghi pubblici. «La Casa Nonno Mario - racconta De Lauso - è un appartamento al diciottesimo piano di un grattacielo che ospita per un pomeriggio o per alcune notti fino a un massimo di quattro, i figli e soddisfa il bisogno di essere genitori in un ambiente neutro e accogliente. In particolare si rivolge ai papà separati che per difficoltà economica o di lontananza dal nucleo familiare non possono garantire ai lo-

ro figli di trascorrere le ore di visita previste dalla sentenza del giudice in un ambiente confortevole e adatto alle necessità dei più piccoli». A Milano la Caritas Ambrosiana dal 2011 ha attivato Aus, servizio di accoglienza temporanea per uomini separati in situazione di disagio abitativo e relazionale per prevenire il dramma della vita sulla strada. «Qui lo scopo - aggiunge la ricercatrice - è mettere in ordine la vita di coloro che, a seguito di una separazione e con seri problemi economici, sono molto vicini a una caduta esistenziale. Il progetto, offre un ripa-

ro dignitoso per alcuni mesi e un percorso di accompagnamento psicologico per ripartire e reintegrarsi». Infine la Caritas diocesana di Fano fornisce mini alloggi temporanei con spazi comuni ai padri che a causa della separazione non sono in grado di far fronte alle spese di mantenimento e di provvedere ad una nuova sistemazione abitativa. Il progetto prevede anche un piccolo contributo economico. Altri esperienze sono nate in Liguria e Sardegna, tutto lascia presagire che non saranno le ultime

Si moltiplicano nelle diocesi i percorsi di aiuto economico e sostegno psicologico per chi si trova in emergenza dopo la fine del matrimonio

AU
P9

Il nuovo "centro" della città comincerà a vedersi tra due anni. Un "centro" che avrà il suo cuore al Lingotto e che prevede una profonda trasformazione urbana, a cominciare dal grattacielo della Regione: ci sarà un nuovo quartiere residenziale, con attività commerciali, sui 120mila metri quadrati dell'area ex Avio, la stazione "sottopassante" del Lingotto, la riqualificazione delle arcate dell'ex Moi con l'Automotoclub Storico Italiano. In cantiere ci sono anche il quarto padiglione di Gl Events per il centro fiere e il raddoppio di Eataly. L'idea è quella di avere una nuova centralità sullo stile della Défense di Parigi, come ha sottolineato l'architetto Benedetto Camerana, neo presidente del Consorzio Lingotto, impegnato nel rilancio dello storico complesso architettonico che si prepara a diventare una vera e propria "mini-città"

IL CASO Camerana, presidente del Consorzio: «Qui il cuore pulsante di Torino»

Il nuovo "centro" al Lingotto tra grattacielo e grandi eventi

per alleggerire il "vecchio" centro storico di Torino.

Il cuore di questa trasformazione sarà il Lingotto, partendo da quello che venne realizzato negli anni '80 per volontà dell'avvocato Gianni Agnelli, che restituirà alla città lo storico stabilimento progettato dall'ingegnere Giacomo Mattei Trucco, costruito tra il 1916 e il 1923, e rinato grazie all'intervento dell'architetto Renzo Piano: dove un tempo c'erano le ca-

tene di montaggio in stile fordista hanno trovato spazio un centro commerciale all'avanguardia, uffici, attività culturali. Oggi in quel "contenitore" di 420mila metri quadrati lavorano 5-6mila persone e nel 2013 soltanto all'8Gallery (che conta 800 dipendenti) sono state accolte oltre sei milioni e 600mila persone, entrate al Lingotto per fare shopping, per pranzare, vedere una mostra, andare al cinema o in

palestra. Numeri destinati a crescere. «Nel primo trimestre del 2014 - ha sottolineato Camerana - c'è stato un incremento del 12%, che potrebbe portare a superare i 7 milioni e 920mila visitatori, due milioni in più dei Musei Vaticani».

Ma non è tutto. Secondo i calcoli del Consorzio (che riunisce Ipi, Fiat, Gl Events, 8Gallery, Politecnico, Università, Città di Torino, Eataly e Cinema Sviluppo/Uci) le

stinati a crescere. «Quando il grattacielo della Regione sarà terminato - ha precisato Camerana - in quest'area arriveranno altre 3mila persone. Poi c'è il complesso per la green economy di Eataly e Gl Events che vuole il quarto padiglione. Stiamo studiando nuovi interventi, che miglioreranno ancora il volto di quest'area, a cominciare dalla stazione del Lingotto, che sarà "sottopassante", con un ingresso a est e uno a ovest, mentre una nuova viabilità faciliterà i collegamenti con via Passo Buole e corso Traiano». L'area, così, tra ferrovia e metropolitana, potrebbe candidarsi ad attirare grandi manifestazioni «che non devono riempire solo il centro», ha precisato Camerana. Inoltre, la storica pista del Lingotto potrebbe ospitare eventi e trovare nuove sinergie con il Museo dell'Automobile.

Filippo De Ferrari

CRONACAQUI^{TO}

12

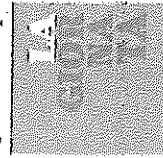
giovedì 3 aprile 2014

---GIANE di voto martedì il g

La città del futuro

Fassino: "ExTo 2015 sarà come le Olimpiadi" Ecco un anno di eventi Dai padiglioni dell'Expo milanese si arriva in mezz'ora Il Giappone e altri Paesi a caccia di accoglienza

L'Expo 2015 a Torino si chiamerà ExTo. Data l'assonanza del marchio, all'orecchio e alla vista, il rischio è che qualche ignaro visitatore cinese si sbagli a seguire l'indicazione per Rho e approdi a sua insaputa sotto la Mole. Forse è voluto, forse no. Ma certo è l'obiettivo di fondo: spingere a Torino il maggior numero di visitatori, attracendoli con un fitto calendario di iniziative su cibo, cultura, spiritualità, sport e turismo.



Un ricco palinsesto di eventi declinati tra enogastronomia, arte, spiritualità, con l'ostensione straordinaria della Sindone e la visita di papa Francesco, presentato ieri al Teatro Regio dal sindaco Piero Fassino, dal commissario per l'Expo Giuseppe Sala e dal ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. «Per Torino, a 33 minuti di treno dai padiglioni dell'Expo, il 2015 sarà paragonabile all'anno delle Olimpiadi invernali del 2006», ha detto Fassino.

Il 2015 si preannuncia come l'anno di molte inaugurazioni: il nuovo Museo Egizio, in una veste più avveniristica e moderna, il completamento del Polo Reale. Ma anche di grandi mostre, come Monet, Lichtenstein e Kandinsky. E di appuntamenti internazionali,

come il Forum mondiale per lo sviluppo economico locale, il congresso mondiale delle camere di commercio, l'ostensione della Sindone in programma dal 19 aprile al 24 giugno e festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco. Torino sarà anche capitale europea dello sport: ospiterà manifestazioni come la World League di pallanuoto e gli assoluti di atletica leggera.

Complessivamente la città impegnerà 10 milioni di euro, tra fondi pubblici e finanziamenti privati, per il palinsesto che ha messo in piedi per il 2015. Molti eventi sono dei ritorni, come Cioccolato, Salone del Libro. Altri, dei nuovi appuntamenti, come le mostre di pittura: a Palazzo Madama si annuncia l'esposizione di «Da Poussin a Matisse», alla Venaria «Raffaello e le arti». Altri eventi ancora cambieranno formula: il Jazz Festival sarà diviso in due periodi, ad aprile la prima parte più classica, a giugno la seconda parte più popolare al Parco Dora. «È chiaro che un cinese che va a Milano si chiede quanto tempo impiega per raggiungere Venezia e non pensa a Torino — ha detto il sindaco — Ma, proprio per questo, nei prossimi mesi cominceremo una azione di promozione del turismo a Torino a livello internazionale».

(G.G.)

OGGI A SETTIMO

Sciopero alla Lavazza. «Sugli investimenti promesse mancate»

Due ore sciopero per tutti i tre turni oggi alla Lavazza di strada Settimo e presidio dalle 12,30 alle 16,30 davanti all'Innovation Center. L'iniziativa arriva dopo una serie di scioperi interni con fermate anche solo di mezz'ora con partecipazione totale dei lavoratori. «L'attuale crisi economica, sociale e del lavoro non può e non deve essere il presupposto per eliminare gli accordi» sostengono. «I sindacati e la RSU sono seriamente preoccupati per il futuro dello stabilimento - spiegano le organizzazioni sindacali - che avrebbe dovuto diventare il "cuore" della Lavazza mondiale con 150 milioni di investimenti, riqualificazione di un quartiere, incremento di circa 200 unità nei nuovi uffici di via Bologna. E invece? Finora nulla. Noi non ci stiano, vogliamo investimenti, vogliamo futuro e sviluppo. Chiediamo, dignità e rispetto degli accordi precedenti». (M. BER.)

LA STAMPA

La città del futuro

Fassino: "ExTo 2015 sarà come le Olimpiadi" Ecco un anno di eventi Dai padiglioni dell'Expo milanese si arriva in mezz'ora Il Giappone e altri Paesi a caccia di accoglienza

L'Expo 2015 a Torino si chiamerà ExTo. Data l'assonanza del marchio, all'orecchio e alla vista, il rischio è che qualche ignaro visitatore cinese si sbagli a seguire l'indicazione per Rho e approdi a sua insaputa sotto la Mole. Forse è voluto, forse no. Ma certo è l'obiettivo di fondo: spingere a Torino il maggior numero di visitatori, attraendoli con un fitto calendario di iniziative su cibo, cultura, spiritualità, sport e turismo.

Un ricco palinsesto di eventi declinati tra enogastronomia, arte, spiritualità, con l'ostensione straordinaria della Sindone e la visita di papa Francesco, presentato ieri al Teatro Regio dal sindaco Piero Fassino, dal commissario per l'Expo Giuseppe Sala e dal ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. «Per Torino, a 33 minuti di treno dai padiglioni dell'Expo, il 2015 sarà paragonabile all'anno delle Olimpiadi invernali del 2006», ha detto Fassino.

Il 2015 si preannuncia come l'anno di molte inaugurazioni: il nuovo Museo Egizio, in una veste più avveniristica e moderna, il completamento del Polo Reale. Ma anche di grandi mostre, come

come il Forum mondiale per lo sviluppo economico locale, il congresso mondiale delle camere di commercio, l'ostensione della Sindone in programma dal 19 aprile al 24 giugno e i festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco. Torino sarà anche capitale europea dello sport: ospiterà manifestazioni come la World League di pallanuoto e gli assoluti di atletica leggera.

Complessivamente la città impegnerà 10 milioni di euro, tra fondi pubblici e finanziamenti privati, per il palinsesto che ha messo in piedi per il 2015. Molti eventi sono dei ritorni, come Cioccolato, Salone del Libro. Altri, dei nuovi appuntamenti, come le mostre di pittura a Palazzo Madama si annuncia l'esposizione di «Da Poussin a Matisse», alla Venaria «Raffaello e le arti». Altri eventi ancora cambieranno formula: il Jazz Festival sarà diviso in due periodi, ad aprire la prima parte più classica, a giugno la seconda parte più popolare al Parco Dora. «È chiaro che un cinese che va a Milano si chiede quanto tempo impiega per raggiungere Venezia e non pensa a Torino — ha detto il sindaco —. Ma, proprio per questo, nei prossimi mesi cominceremo una azione di promozione del turismo a Torino a livello internazionale».

(g. g.)

OGGI A SETTIMANA

Sciopero alla Lavazza «Sugli investimenti promesse mancate»

Due ore sciopero per tutti i tre turni oggi alla Lavazza di strada Settimo e presidio dalle 12,30 alle 16,30 davanti all'Innovation Center. L'iniziativa arriva dopo una serie di scioperi interni con fermate anche solo di mezz'ora con partecipazione totale dei lavoratori. «L'attuale crisi economica, sociale e del lavoro non può e non deve essere il presupposto per eliminare gli accordi» sostengono. «I sindacati e la RSU sono seriamente preoccupati per il futuro dello stabilimento — spiegano le organizzazioni sindacali — che avrebbe dovuto diventare il "cuore" della Lavazza mondiale con 150 milioni di investimenti, riqualificazione di un quartiere, incremento di circa 200 unità nei nuovi uffici di via Eolo-gna. E invece? Finora nulla. Noi non ci stiammo, vogliamo investimenti, vogliamo futuro e sviluppo. Chiediamo, dignità e rispetto degli accordi precedenti». (M. BERL)

LA SP...
00